

Boldrini: si torni al primato della politica nella scelta del nuovo capo dello Stato

Il presidente della Camera: se guidano il Cern, le donne possono anche salire al Quirinale

Mi batto per la parità, è insopportabile questa tendenza alla delegittimazione delle donne, timore che denota pochezza di dibattito

Napolitano ha tratteggiato una figura capace di senso istituzionale e non quella di una persona che sia a disposizione di un partito

Più che tra i partiti c'è un problema all'interno dei partiti e per questo ora va fatto un lavoro preliminare dentro i gruppi parlamentari

L'intervista

di **Monica Guerzoni**

ROMA All'Italia serve un presidente «che sappia interpretare il suo ruolo istituzionale come un servizio». Un uomo (o una donna) che abbia il profilo etico e la statura morale di Napolitano. La presidente della Camera, Laura Boldrini, condivide «ogni parola» dell'ultimo discorso pronunciato al Quirinale dal capo dello Stato. E, nel rilanciarne i passaggi chiave, si sofferma sul ruolo del Parlamento, sperando che i grandi elettori chiamati a votare il successore non deludano le aspettative: «Napolitano ha sollecitato le forze politiche a concentrarsi su questo esercizio per non arrivare impreparati».

Ha colto preoccupazione nelle parole del presidente?

«Questa volta non c'è lui, non c'è una rete di protezione. Napolitano ha esortato il Parlamento a prendere una decisione nel modo più sereno riguardo alla sua successione. Ha parlato di una prova di maturità e responsabilità nell'interesse del Paese e ha esortato la politica a non deludere le attese. Ha messo i gruppi parlamentari in condizione di fare un lavoro preliminare, per arrivare poi a una decisione. Ha esortato i partiti a farsi trovare preparati, per non mettere il Paese in una situazione di difficoltà».

Il Parlamento è lo stesso del 2013...

«Sì, però le esperienze fatte contano. Ho notato ad esempio negli ultimi tempi, da parte delle opposizioni, un atteggiamento più costruttivo, che mira ad incalzare sul merito dei provvedimenti, piuttosto che tattiche semplicemente dilatorie».

Non teme i franchi tiratori, che nel Pd furono 101?

«È difficile fare previsioni. Sia nel Pd che in Forza Italia ci sono diverse sensibilità, come si è visto anche nell'elezione dei giudici costituzionali. Abbiamo dovuto fare molte sedute e non dimentichiamo che dobbiamo ancora eleggerne uno. Più che tra i partiti, c'è un problema all'interno di alcuni partiti e per questo parlo di un lavoro preliminare che va fatto, all'interno dei gruppi e fra i gruppi parlamentari».

Ritiene possibile coinvolgere nell'elezione il M5S?

«Napolitano fa un discorso di approccio, dice che sarebbe auspicabile non trascurare nessuno in questo esercizio, perché il capo dello Stato deve rappresentare tutti. Più la scelta è condivisa, più è forte la figura del presidente».

Chi sarà il successore?

«Non penso sia utile adesso dare dei nomi e sarebbe anche improprio. Certamente dovrà essere una personalità autorevole, perché questa è l'eredità che Napolitano lascia. Dovrà avere un alto senso delle istituzioni, essere un riferimento etico e morale e dovrà intendere il ruolo istituzionale come un servizio, proprio come ha fatto Napolitano».

Pensa che la scelta cadrà su un politico di centrosinistra, come Prodi, Veltroni, Fassino, o su un tecnico del calibro di Draghi, Padoan o Cantone?

«Napolitano ha sempre posto l'accento sull'importanza della politica e penso che lì ci sia tutta l'essenza del suo mandato. In un passaggio importante del discorso ha invitato gli italiani a non cadere nella trappola della sfiducia verso la politica. È vero che deve fare pulizia al suo interno, ma la crisi che sta emergendo nelle inchieste su Mose, Expo e Mafia Capitale è di sistema e riguarda tutti i livelli della società. E mi ha fatto piacere che il presidente, tra gli italiani esemplari, abbia citato tre donne».

Tre donne su quattro, sì.

«La direttrice del Cern Fabiola Gianotti, l'astronauta Samantha Cristoforetti, l'ufficiale medico della Marina Serena Petricciuolo e poi il medico di Emergency volato in Sierra Leone per curare i malati di Ebola. Ecco, io alla Camera ho invitato tutti gli operatori sanitari italiani che sfidano la paura e operano in quei Paesi, perché il nostro made in Italy è fatto anche di generosità e valori. Lo ricordo per sottolineare che, purtroppo, i media spesso concentrano l'attenzione sugli italiani indegni piuttosto che su quelli esemplari».

Lei ha detto che l'Italia è pronta per una donna al Quirinale. La politica però non sembra altrettanto pronta.

«Fosse così, sarebbe molto triste. Se le donne possono dirigere il Cern, possono salire al



Quirinale. Quando mi è stata fatta la domanda, cosa avrei dovuto rispondere per non essere etichettata come una che si autocandida? Avrei dovuto dire che il Paese non è pronto? Non sarebbe stato sorprendente se avessi affermato che il Quirinale è un posto per soli uomini? Neanche un uomo potrebbe rispondere così. La delegittimazione delle donne impoverisce il dibattito».

C'è chi dice che Renzi sia alla ricerca di un presidente che non gli faccia ombra...

«Sono certa che non sarà così, che non siano queste le sue intenzioni. Sono fiduciosa, non è interesse di nessuno scegliere un presidente che non sia super partes. Napolitano ha tratteggiato una personalità capace di senso istituzionale e alto senso etico e non una persona che si metta a disposizione di un partito».

Individua anche lei difficoltà politiche che insidiano l'attuazione delle riforme?

«Le riforme sono incardinate e questo è sicuramente positivo. Andare al voto senza averle fatte farebbe perdere credibilità a tutti. Con che faccia si potrebbe tornare davanti all'elettorato?».

Lei dunque non vede elezioni all'orizzonte.

«A prescindere dal giudizio sul merito, constato che si confrontano diverse proposte di riforme, quelle della maggioran-

za e quelle delle opposizioni. Nessuno vuole lasciare le cose come stanno. L'importante è che si arrivi a una decisione. Condivido la preoccupazione per la situazione economica e la disoccupazione e ho molto apprezzato la chiamata al senso di responsabilità di tutti per dare uno scossone alla collettività. Nessuno ha la bacchetta magica per risolvere da solo la crisi. La voglia di mettere a disposizione le migliori energie deve contagiare tutti, a partire dai giovani».

E l'Europa?

«Questa politica economica va cambiata, mi è piaciuto molto l'auspicio di Napolitano. Uscire dall'euro non ha senso, è una idea velleitaria e pericolosa, ma dobbiamo rilanciare i valori, perché l'Unione nasce sui diritti, non sul pareggio di bilancio. Il welfare è il fiore all'occhiello dell'Europa e va preservato, non smantellato. Altra cosa interessante è la spinta a essere più assertivi in politica estera, io l'ho letta come l'invito a essere più presenti nel Mediterraneo».

Lei ha passato il Capodanno giocando a tombola in una casa di riposo comunale...

«È lo stato sociale del "nessuno resti indietro" il modello da perseguire, quello che il resto del mondo ci invidia. È anche dal modo in cui trattiamo gli anziani che si misura la democrazia».

Chi è



● Laura Boldrini, 53 anni, è presidente della Camera dei deputati dal 16 marzo 2013. Dal 1998 al 2012 ha ricoperto l'incarico di portavoce dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati